

PIANETA CALCIO E DINTORNI

intervista a GIANMAURO ANNI

Solidarietà pelosa al Giornale di Vicenza dai nani della politica

I molti "distinguo" della miopia di chi regge le istituzioni che un tempo sono state di personaggi del calibro di Rumor e Breganze (ma anche Marzotto e Franchi) - Crisi pure al Gazzettino e per la formula attuale è irreversibile Garage "pubblici" fantasma in città: farli apparire subito e metterli a disposizione - Giro: tifo sciopero-continuo

Giornali a Vicenza nell'occhio del ciclone: il Gazzettino potrebbe chiudere la redazione, il giornale di Vicenza ha in previsione pesanti tagli...

"Mi spiace, credo siano due situazioni totalmente diverse ed è doveroso cominciare con la solidarietà ai colleghi che rischiano il posto. Una solidarietà che è arrivata pure dalle parti politiche, anche se mi è sembrata piuttosto formale" Mica tanto: e le... pallottole in fronte di cui parla Franzina?

"Emilio è un amico, credo anche dei giornalisti, sicuramente del... calcio. Da cui prende tutte le esagerazioni dei tifosi, che quando urlano all'avversario a terra "de-vi mo-ri-re" mica vorrebbero morire sul serio. E' un modo di dire. Quando esagera, e lo fa spesso, si vede. Resta simpatico anche se spara. Ma torniamo a noi: mentre quella del Gazzettino a Vicenza è crisi cronica (nasce dal "sorpasso" del Giornale di Vicenza, alla metà degli anni Sessanta) la questione della testata dell'Athesis è diversa: la proprietà taglia nonostante l'utile dichiarato di bilancio, sia pure non distribuito per prudenza"

E allora cosa cambia? "Cambia che il Gazzettino, la cui proprietà oggi è romana, deve inventarsi un ruolo. Le edizioni locali non reggono (e alcune sono un vero e proprio buco continuo, come quelle di Vicenza e Verona) e con tutta

probabilità ha perso tempo ed occasioni. Vedeva bene Giorgio Lago: il partito (e il giornale) dei sindaci, un localismo allargato, con punto di riferimento nella Regione. Dibattito sui problemi comuni, ma affrontati con l'ottica di ciascuno per quel che riguarda un piano Veneto. Era un progetto federalista, di largo respiro e soprattutto autonomo rispetto alla politica. Meglio: rispetto ai partiti. Un pugno allo stomaco dei portatori di mini interessi, afflitti da miopia congenita. Il Veneto ne è pieno".

Abbiamo capito: la crisi del Gazzettino è irreversibile.

"Per il progetto editoriale così come è stato pensato sino ad oggi direi di sì. Non so chi abbia la capacità di pensarne un altro, magari ripartendo proprio dalle intuizioni di Lago"

Il Giornale di Vicenza, invece... "Il Giornale di Vicenza è ricco. E lo è diventato poco dopo che gli industriali vicentini lo hanno ceduto all'Athesis al simbolico prezzo di una lira. D'altra parte all'epoca non c'era nessuno che comprava i debiti (veri) con i... soldi (altrettanto veri). Era lo scorcio degli anni cinquanta, il Giornale vendeva 7-8 mila copie contro le 18 mila del Gazzettino. Quel giornale (che usufruiva di un'importante economia di scala, la parte generale in comune con l'Arena, prodotta a

Verona) lo hanno rilanciato il direttore Appiani e pochi altri. Io sono stato un fortunato: c'ero. E so che le copie sono state conquistate una alla volta, paese per paese, anche là dove la proprietà precedente aveva persino rinunciato ad arrivare perché una sola copia spedita, diciamo, ad Altissimo aveva un costo ingiustificato. Il rilancio c'è stato invece proprio perché l'Athesis ha poi sopportato molti costi all'apparenza ingiustificati, anche in risorse umane (che sono state straordinarie). Oggi il Giornale mi sembra bello, equilibrato, ed è probabilmente il migliore da quando lo seguo direttamente: vale a dire da... 49 anni, il 22 agosto".

Quindi tagli ingiustificati? "Non lo so. Bisognerebbe conoscere il piano industriale dell'Athesis per capire meglio. Non lo conosco, e quando sono diventato un "ex" ho scelto immediatamente la strada del massimo riserbo, cioè di non metter lingua: il Giornale è stato per così lungo tempo la "mia" casa che avevo ed ho

una sola maniera per dimostrare la mia gratitudine: rispetto assoluto per chi vive (ed ha vissuto dal 1984 ad oggi) in quella casa. Ingiustificati invece sono i "distinguo" della solidarietà pelosa "alla vicentina", Franzina compreso. I "nani" della politica di un territorio che ha regalato al paese i Rumor, i Breganze, ma anche i Marzotto, i Franchi (mi fermo qui, ma l'elenco è molto più lungo) non hanno rinunciato a far sapere che vorrebbero un Giornale più vicino a loro, cioè ai loro interessi. Dimenticando che un giornale simile c'era già, proprio quello "tecnicamente fallito" e consegnato a costo zero ai veronesi. Che si occupavano di cartiere, vini e quant'altro, quindi hanno lasciato mano libera ai giornalisti di fare il loro mestiere: in primo piano le "notizie", belle o brutte che fossero per i governanti o gli amici degli amici. I "cattolici" hanno smesso di bruciare le copie sul sagrato delle chiese, i democristiani hanno imparato che non c'erano favori da

distribuire attraverso il giornale; persino i missini (o fascisti) e i comunisti - che nella "vita dei partiti", in "corpo 6" avevano trovato piccoli spazi per la loro comunicazione - hanno imparato a rispettare il giornale di tutta la provincia di Vicenza. Io non credo che il piano industriale dell'Athesis rinnegherà questa linea (se non altro perché è stata vincente) e quindi nani e nanetti si mettono il cuore in pace, assieme ai loro "consiglieri". Un ritorno al passato (quello antico, ma anche quello di brevi momenti più recenti) è improponibile. Non per fare un dispetto ai potenti (o pre/potenti che siano), ma per stare a galla!"

Chiaro e limpido. Rimangono a Vicenza: esistono 500 posti auto a disposizione del pubblico di cui non si sa nulla?

"Proprio così. I nanetti hanno rilasciato concessioni edilizie a patto che chi costruiva cedesse gli spazi di una parte dei garage. Per rispettare gli standard dei posti auto disponibili per tutti. E' accaduto che le costruzioni sono state fatte, ma i garage sono rimasti... privati. Nel senso che quei posti pubblici non sono segnalati, a volte l'accesso è impedito da sbarre, insomma: fatto il miracolo, gabbato il santo"

E adesso? "Adesso politica di massima trasparenza: elenco dei posti disponibili e delle modalità per

raggiungerli. Segnaletica molto evidente, chiusura (anche e soprattutto per i condomini!) dei garage che non fossero messi immediatamente nella disponibilità del pubblico. Così facendo si deprezzano molti appartamenti? Non me ne importa nulla: sono appartamenti che - senza la clausola dei garage "pubblici" - nemmeno si sarebbero costruiti!"

Come sempre: la fai troppo semplice!

"E' semplice. La verità è che - questo sì come sempre - prevarrà il cerchiobottismo: sento già parlare della possibilità di "vendere" i garage (pubblici) a chi non li ha mai messi a disposizione (del pubblico). Bene, bravi, bis..."

Un po' di sport, altrimenti non stai bene: al Giro i corridori hanno "scioperato" a Milano per un circuito ritenuto troppo pericoloso...

"Il ciclismo faccia quello che vuole, l'ho detto e lo ripeto: non mi interessa. In questo caso però la motivazione è davvero singolare: pericolose le rotaie del tram e non... l'epo? Se dovesse prevalere questa voglia di prevenzione del pericolo, lo sciopero dovrebbe riguardare tutte le tappe da qui alla fine. E poi il Tour e la Vuelta e le classiche, campionati del mondo ed olimpiadi comprese. Un bel ciclismo in sciopero permanente sarebbe l'unica strada per far rinascere il... ciclismo".

Orsato, Peruzzo e Tommasi: tre big del fischietto (serie A) in festa assieme agli arbitri della sezione 'Frezza' di Schio

Vi sembra normale che a disposizione della Can, gli arbitri della serie A e B, una sezione, quella di Schio, abbia ben due rappresentanti, visto che le sezioni in Italia sono... 212? La domanda se l'è posta Giancarlo Del Forno, che è alla Can della C, per sottolineare il buon lavoro che in questi anni si è fatto alla "Frezza". E nella sala di Perinella, il locale di Brogliano scelto da Piergiorgio Maino per la festa sezionale, assieme agli aventi causa Daniele Orsato e Sebastiano Peruzzo, c'era pure il bassanese Dino Tommasi: con lui salgono a tre gli arbitri vicentini alla ribalta nazionale, quasi il dieci per cento, roba da record, e senza che nessuno abbia avuto in famiglia predecessori illustri a far da nume tutelare!

Detto di questa singolarità che solletica l'orgoglio vicentino, pubblicate qui a fianco le foto dei premiati, resta da dire che alla festa non sono mancati autorità comunali (l'assessore Benvenuti: avrete presto la sede), rappresentanti nazionali (Dal Forno), regionali (Zappi) e locali (De Gaspari, per la delegazione FIGC) e il padrone di casa Maino, con l'aiuto al microfono di Giancarlo Brunori, si è fatto in quattro per la riuscita della serata, bandendo anche un'asta di magliette "originali" in favore delle sezioni dei colleghi che hanno perso tutto nel terremoto dell'Abruzzo. Standing ovation e... buona la prima!



Marco Gasparin premio ALDO FREZZA



Tommasi premia Daniel Borgo



Giancarlo Bunori premio SANTACATERINA



Diego Burtini, premio FIGC



Stefano Pigato Premio del PRESIDENTE



Virginio Serena riceve il premio GIACOMO BORGIO



Sebastiano Peruzzo è premio "LE TRE VALLI"